

Un intervento del vice-sindaco Raffaele Rossi

Perugia e gli stranieri? «Non è soltanto una questione di numeri»

NELLE settimane scorse si è fatto un gran parlare del problema degli stranieri a Perugia in relazione all'aumentato numero di studenti ai corsi di Palazzo Gallenga e alle conseguenze che ne derivano nella vita cittadina.

Ma si sbaglierebbe, io credo, se si considerasse tale problema un fatto contingente e transitorio, una specie di incidente di percorso nella storia della città, risolvibile con alcune misure che facciano superare i noti aspetti negativi. E' invece, a mio parere, una questione che pesa e peserà sulla identità e sul destino della nostra città.

È certo urgente risolvere il più grave problema derivante da una accresciuta presenza degli studenti: si è intervenuto con notevole rapidità realizzando quella «strategia unitaria» delle istituzioni che ha consentito, con l'intesa e la collaborazione dell'Amministrazione provinciale, del Comune e della Università, di predisporre nuovi locali per i corsi speciali, istituire a tempo record una nuova mensa per seicento posti, di aprire, con l'aiuto dei Comuni, i corsi a Foligno e a Spoleto realizzando un primo decentramento, di riprendere i lavori nella villa Piccolomini di Colomella per predisporre camere e servizi, e affrontare il problema dei docenti della Università per stranieri al fine di assicurare un organico stabile ed adeguato.

Se anche il governo farà la sua parte regolamentando la presenza degli studenti stranieri in Italia (nuove sedi per i corsi speciali, ritorno all'accesso alle università italiane, attraverso la prova sostenuta presso le stesse facoltà), dando i mezzi finanziari necessari per i servizi, sistemando il corpo docente, il problema di emergenza si potranno ritenere in parte risolte. Dilegno in parte perché il problema rimane nella sua sostanza.

Ma è emersa anche un'altra posizione, diversa ed opposta alla precedente sulla quale sarà bene discutere. S'è anche detto: attenti a non far diminuire la presenza di studenti stranieri perché Perugia si caratterizza in positivo proprio per questo. Cosa avrebbe Perugia se non ci fossero più gli studenti?

Allora viene il momento di non accontentarsi più di qualche mezza misura, ma di predisporre un piano preciso di costruzione di alloggi per studenti in modo di assicurare, ad essi una buona residenza e riaprire ai cittadini il mercato della casa, la possibilità di trovare un appartamento, di sfuggire ad una pesante speculazione, di vedere anche favorito il processo di risanamento del centro storico.

Ma bisogna dire che nelle scorse settimane la discussione si è svolta quasi tutta sul terreno negativo. Sono emerse preoccupazioni per l'eccessivo numero di studenti, si è invocata una drastica riduzione e il numero chiuso come se le responsabilità dipendessero dagli stranieri e non invece dagli atti compiuti dall'Università e dal governo (monopolio dei corsi a Perugia, assenza di strutture, eccetera).

Si sono anche rivelate tensioni di tipo razzistico che la cittadinanza e le istituzioni hanno isolato, ma che sono segno di un malessere generale.

La nuova ricerca va ricercata pur tra tante difficoltà, in un ruolo produttivo di fatti economici e di cultura. Tra i punti di riferimento di questa nuova identità ci deve essere il problema degli stranieri, che può costituire occasione di crescita culturale, di ruolo nazionale di Perugia, ma non può essere l'unico punto di riferimento.

Guardare al problema con un'ottica europea

Un rapporto creativo per una nuova identità della città richiede un'apertura di essere il problema degli stranieri, che può costituire occasione di crescita culturale, di ruolo nazionale di Perugia, ma non può essere l'unico punto di riferimento.

Se non ci sarà l'azione per una nuova città, capitale di una regione sviluppata e ricca di fermenti culturali e di idee il rapporto con gli stranieri sarà subalterno, di puro servizio.

Un rapporto creativo per una nuova identità della città richiede un'apertura di essere il problema degli stranieri, che può costituire occasione di crescita culturale, di ruolo nazionale di Perugia, ma non può essere l'unico punto di riferimento.

Un rapporto creativo per una nuova identità della città richiede un'apertura di essere il problema degli stranieri, che può costituire occasione di crescita culturale, di ruolo nazionale di Perugia, ma non può essere l'unico punto di riferimento.

Un rapporto creativo per una nuova identità della città richiede un'apertura di essere il problema degli stranieri, che può costituire occasione di crescita culturale, di ruolo nazionale di Perugia, ma non può essere l'unico punto di riferimento.

Un rapporto creativo per una nuova identità della città richiede un'apertura di essere il problema degli stranieri, che può costituire occasione di crescita culturale, di ruolo nazionale di Perugia, ma non può essere l'unico punto di riferimento.

Un rapporto creativo per una nuova identità della città richiede un'apertura di essere il problema degli stranieri, che può costituire occasione di crescita culturale, di ruolo nazionale di Perugia, ma non può essere l'unico punto di riferimento.

Un rapporto creativo per una nuova identità della città richiede un'apertura di essere il problema degli stranieri, che può costituire occasione di crescita culturale, di ruolo nazionale di Perugia, ma non può essere l'unico punto di riferimento.

Un rapporto creativo per una nuova identità della città richiede un'apertura di essere il problema degli stranieri, che può costituire occasione di crescita culturale, di ruolo nazionale di Perugia, ma non può essere l'unico punto di riferimento.

Chiude le 10 giornate del tesseramento

Sabato attivo provinciale a Perugia con Chiaromonte

Mentre procedono in tutte le sezioni le assemblee-dibattito - Martedì nella sala del mercato coperto si terrà una manifestazione per la riforma delle pensioni

PERUGIA - Con un attivo provinciale, al quale sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte, si chiuderanno il prossimo sabato le 10 giornate del tesseramento della Federazione di Perugia.

PERUGIA - Con un attivo provinciale, al quale sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte, si chiuderanno il prossimo sabato le 10 giornate del tesseramento della Federazione di Perugia.

PERUGIA - Con un attivo provinciale, al quale sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte, si chiuderanno il prossimo sabato le 10 giornate del tesseramento della Federazione di Perugia.

PERUGIA - Con un attivo provinciale, al quale sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte, si chiuderanno il prossimo sabato le 10 giornate del tesseramento della Federazione di Perugia.

PERUGIA - Con un attivo provinciale, al quale sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte, si chiuderanno il prossimo sabato le 10 giornate del tesseramento della Federazione di Perugia.

PERUGIA - Con un attivo provinciale, al quale sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte, si chiuderanno il prossimo sabato le 10 giornate del tesseramento della Federazione di Perugia.

PERUGIA - Con un attivo provinciale, al quale sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte, si chiuderanno il prossimo sabato le 10 giornate del tesseramento della Federazione di Perugia.

PERUGIA - Con un attivo provinciale, al quale sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte, si chiuderanno il prossimo sabato le 10 giornate del tesseramento della Federazione di Perugia.

PERUGIA - Con un attivo provinciale, al quale sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte, si chiuderanno il prossimo sabato le 10 giornate del tesseramento della Federazione di Perugia.

Incontro a Terni tra Marri e il sindaco

La Regione «presenta» il programma al Comune

Situazione economica e decentramento dell'università sono stati i temi principalmente trattati

PERUGIA - Situazione economica nel Ternano, regionalizzazione dell'università, decentramento dell'università per stranieri: questi i principali temi che sono stati affrontati ieri mattina a Terni, nel corso di un incontro fra il sindaco della città Giacomo Porrazzini e il presidente della giunta regionale Germano Marri, recatosi in visita dal primo cittadino ternano per presentare ufficialmente a lui e alla giunta comunale le dichiarazioni programmatiche dell'esecutivo, discusse la settimana scorsa dal consiglio regionale.

Incontro a Terni tra Marri e il sindaco

La Regione «presenta» il programma al Comune

Situazione economica e decentramento dell'università sono stati i temi principalmente trattati

PERUGIA - Situazione economica nel Ternano, regionalizzazione dell'università, decentramento dell'università per stranieri: questi i principali temi che sono stati affrontati ieri mattina a Terni, nel corso di un incontro fra il sindaco della città Giacomo Porrazzini e il presidente della giunta regionale Germano Marri, recatosi in visita dal primo cittadino ternano per presentare ufficialmente a lui e alla giunta comunale le dichiarazioni programmatiche dell'esecutivo, discusse la settimana scorsa dal consiglio regionale.

Incontro a Terni tra Marri e il sindaco

La Regione «presenta» il programma al Comune

Situazione economica e decentramento dell'università sono stati i temi principalmente trattati

PERUGIA - Situazione economica nel Ternano, regionalizzazione dell'università, decentramento dell'università per stranieri: questi i principali temi che sono stati affrontati ieri mattina a Terni, nel corso di un incontro fra il sindaco della città Giacomo Porrazzini e il presidente della giunta regionale Germano Marri, recatosi in visita dal primo cittadino ternano per presentare ufficialmente a lui e alla giunta comunale le dichiarazioni programmatiche dell'esecutivo, discusse la settimana scorsa dal consiglio regionale.

Incontro a Terni tra Marri e il sindaco

La Regione «presenta» il programma al Comune

Situazione economica e decentramento dell'università sono stati i temi principalmente trattati

PERUGIA - Situazione economica nel Ternano, regionalizzazione dell'università, decentramento dell'università per stranieri: questi i principali temi che sono stati affrontati ieri mattina a Terni, nel corso di un incontro fra il sindaco della città Giacomo Porrazzini e il presidente della giunta regionale Germano Marri, recatosi in visita dal primo cittadino ternano per presentare ufficialmente a lui e alla giunta comunale le dichiarazioni programmatiche dell'esecutivo, discusse la settimana scorsa dal consiglio regionale.

Incontro a Terni tra Marri e il sindaco

La Regione «presenta» il programma al Comune

Situazione economica e decentramento dell'università sono stati i temi principalmente trattati

PERUGIA - Situazione economica nel Ternano, regionalizzazione dell'università, decentramento dell'università per stranieri: questi i principali temi che sono stati affrontati ieri mattina a Terni, nel corso di un incontro fra il sindaco della città Giacomo Porrazzini e il presidente della giunta regionale Germano Marri, recatosi in visita dal primo cittadino ternano per presentare ufficialmente a lui e alla giunta comunale le dichiarazioni programmatiche dell'esecutivo, discusse la settimana scorsa dal consiglio regionale.

Conc.usi gli «incontri ravvicinati»

Il Comune ora sa quali sono i bisogni della gente di Spoleto

Decine di assemblee con i cittadini

SPOLETO - Si è conclusa venerdì sera al Chiostro di San Nicola la tornata delle riunioni partecipative tenute dalla giunta comunale di Spoleto in tutto il territorio comunale per raccogliere dai cittadini proposte e suggerimenti per la formazione del bilancio 1981 e del programma dell'Amministrazione eletta nelle recenti elezioni.

Su questo tema hanno insistito anche il sindaco compagno Conti che ha richiamato la gravità della situazione economica, comprensoriale e il compagno Manrico Rossi che ha sottolineato la necessità della creazione di strutture che consolidino il rapporto tra cittadino ed istituzioni.

La disponibilità e le forzature della minoranza democristiana

Non intervenuti nella discussione anche i consiglieri democristiani Galli e Ceccaroni, capogruppo della Democrazia cristiana che, affermando la disponibilità della minoranza democristiana ad un serio confronto sulle cose da fare, hanno tracciato un quadro forzatamente pessimistico della situazione locale.

Non intervenuti nella discussione anche i consiglieri democristiani Galli e Ceccaroni, capogruppo della Democrazia cristiana che, affermando la disponibilità della minoranza democristiana ad un serio confronto sulle cose da fare, hanno tracciato un quadro forzatamente pessimistico della situazione locale.

Aborto a Terni, in un programma di Radio Galileo

In questa legge c'è anche il rispetto per la vita

In diretta dall'ospedale botta e risposta tra cittadini e medici. Una situazione difficile che ora si va sbloccando. Il prezzo pagato dalle donne nella clandestinità



TERNI - «Seusi dottore - dice una voce di donna, ironica che al telefono interviene alla radio - quanto costa alla collettività fare abortire una donna in ospedale? La risposta arriva chiara, immediata, è del dr. Walter Biagini, vicepreside sanitario dell'operazione e della degenza sinceramente non lo saprei precisare, so però quanto è costato alle donne in vite umane, l'aborto clandestino».

«Lei si rende conto di interrompere una vita umana?», chiede un'altra donna ad uno dei chirurghi che praticano gli interventi. «Sento di rispettare la volontà della donna che ci chiede di interrompere la sua gravidanza», risponde il dr. Proietti.

«E' ovvio comunque - dice Elisabetta Fenati, assistente sociale nei consultori - che l'aborto resta l'ultima spiaggia della donna. La radice del problema è a monte. E' con una corretta educazione sessuale, con un migliore funzionamento dei consultori che si può portare avanti la battaglia».

sioni di Terni - stando ai calcoli che si facevano prima dell'entrata in vigore della legge - in un anno gli aborti praticati si dovrebbero aggirare intorno a duemila. In un anno, nell'ospedale se ne praticano circa 700. Una quantità ancora esigua che dà la dimensione dei guadagni e delle speculazioni che ancora si compiono sulla vita delle donne. «Adesso ci vogliono levare anche questa legge che abbiamo», dice un'altra al telefono.

La direzione deve dare risposte precise alla piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori

I silenzi non risolvono la crisi-Montedison

Mercoledì prossimo CdF aperto alle forze politiche - Produttività, investimenti, salute in fabbrica e nuova organizzazione del lavoro: questi i temi al centro del dibattito - Blocco del «turn-over», licenziamenti consensuali e cassa integrazione: questa è la «politica» dell'azienda

TERNI - Produttività, investimenti, salute in fabbrica, nuova organizzazione del lavoro. Se ne discuterà martedì sera in un consiglio di fabbrica aperto alle forze politiche, da parte dei lavoratori ternani del gruppo Montedison. In discussione la piattaforma rivendicativa presentata alla direzione.

«Vogliamo risposte chiare e precise», dicono i lavoratori. Le questioni sono aperte in tutti e 4 gli stabilimenti del gruppo. Alla Dimp - 900 dipendenti circa - esistono degli impianti di recente - è stato costruito nel '75, vi lavorano 25 addetti, produce 80 mila tonnellate all'anno di prodotto. L'altro, è vecchio di circa 3 anni, vi lavorano 45 persone e produce solo 40 mila tonnellate annue. «Oggi coronano nuovi investimenti - dicono i lavoratori - non bastano le parole per rinnovare gli impianti e renderli più produttivi».

«Vogliamo risposte chiare e precise», dicono i lavoratori. Le questioni sono aperte in tutti e 4 gli stabilimenti del gruppo. Alla Dimp - 900 dipendenti circa - esistono degli impianti di recente - è stato costruito nel '75, vi lavorano 25 addetti, produce 80 mila tonnellate all'anno di prodotto. L'altro, è vecchio di circa 3 anni, vi lavorano 45 persone e produce solo 40 mila tonnellate annue. «Oggi coronano nuovi investimenti - dicono i lavoratori - non bastano le parole per rinnovare gli impianti e renderli più produttivi».

«Vogliamo risposte chiare e precise», dicono i lavoratori. Le questioni sono aperte in tutti e 4 gli stabilimenti del gruppo. Alla Dimp - 900 dipendenti circa - esistono degli impianti di recente - è stato costruito nel '75, vi lavorano 25 addetti, produce 80 mila tonnellate all'anno di prodotto. L'altro, è vecchio di circa 3 anni, vi lavorano 45 persone e produce solo 40 mila tonnellate annue. «Oggi coronano nuovi investimenti - dicono i lavoratori - non bastano le parole per rinnovare gli impianti e renderli più produttivi».

«Vogliamo risposte chiare e precise», dicono i lavoratori. Le questioni sono aperte in tutti e 4 gli stabilimenti del gruppo. Alla Dimp - 900 dipendenti circa - esistono degli impianti di recente - è stato costruito nel '75, vi lavorano 25 addetti, produce 80 mila tonnellate all'anno di prodotto. L'altro, è vecchio di circa 3 anni, vi lavorano 45 persone e produce solo 40 mila tonnellate annue. «Oggi coronano nuovi investimenti - dicono i lavoratori - non bastano le parole per rinnovare gli impianti e renderli più produttivi».

«Vogliamo risposte chiare e precise», dicono i lavoratori. Le questioni sono aperte in tutti e 4 gli stabilimenti del gruppo. Alla Dimp - 900 dipendenti circa - esistono degli impianti di recente - è stato costruito nel '75, vi lavorano 25 addetti, produce 80 mila tonnellate all'anno di prodotto. L'altro, è vecchio di circa 3 anni, vi lavorano 45 persone e produce solo 40 mila tonnellate annue. «Oggi coronano nuovi investimenti - dicono i lavoratori - non bastano le parole per rinnovare gli impianti e renderli più produttivi».

Così l'allenatore Olivieri spiega l'attuale momento d'oro dei «grifoni»

È la «rosa» il segreto del risorto Perugia

Salutari gli innesti di Di Gennaro e Lely - I meriti dei «vecchi» - «Bagni? Eccezionale, e ora c'è anche Passalacqua»

PERUGIA - Sei partite, sette punti. Il bilancio della Perugia è senz'altro positivo dopo la seconda sosta del campionato. Un risultato pensabile appena un mese e mezzo fa quando i problemi apparivano troppo grandi per poter sperare in simile classifica. Carenze di organico, carenze nella applicazione della tattica-Olivieri, condizioni atletiche approssimative.

«Ora abbiamo un organico che ci dà garanzie - dice il liguaciano tecnico toscano - ho sempre sostenuto che per ottenere risultati positivi occorre una «rosa» di almeno 18 o 19 giocatori che non creino scompensi al momento di sostituzioni».

«Ora abbiamo un organico che ci dà garanzie - dice il liguaciano tecnico toscano - ho sempre sostenuto che per ottenere risultati positivi occorre una «rosa» di almeno 18 o 19 giocatori che non creino scompensi al momento di sostituzioni».

«Ora abbiamo un organico che ci dà garanzie - dice il liguaciano tecnico toscano - ho sempre sostenuto che per ottenere risultati positivi occorre una «rosa» di almeno 18 o 19 giocatori che non creino scompensi al momento di sostituzioni».

«Ora abbiamo un organico che ci dà garanzie - dice il liguaciano tecnico toscano - ho sempre sostenuto che per ottenere risultati positivi occorre una «rosa» di almeno 18 o 19 giocatori che non creino scompensi al momento di sostituzioni».

«Ora abbiamo un organico che ci dà garanzie - dice il liguaciano tecnico toscano - ho sempre sostenuto che per ottenere risultati positivi occorre una «rosa» di almeno 18 o 19 giocatori che non creino scompensi al momento di sostituzioni».